

«Mai preso quei soldi»

Francesca: con Alessio solo discorsi in prospettiva. Profiti: il Vaticano non c'entra

GENOVA. L'imprenditore aveva accusato, senza fronzoli: «Ho pagato Francesca per avere gli appalti di Genova». Soprattutto, «avevo ricevuto rassicurazioni pure su Savona, in particolar modo da Alfonso Di Donato (direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria) e Profiti: il primo mi disse che per me non ci sarebbero stati problemi, il secondo era una garanzia». E però quegli addebiti vengono respinti al mittente, nella seconda giornata di tour de force a palazzo di giustizia coincisa con gli interrogatori, appunto, di Stefano Francesca e Giuseppe Profiti; il primo è l'ex portavoce del sindaco Marta Vincenzi finito in carcere per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione (con lui, sono in cella gli ex consiglieri comunali diessini Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande, oltre al re delle mense Roberto Alessio che avrebbe corrotto per esportare i suoi affari in Liguria); il secondo, indagato per turbativa d'asta, è l'ex supermanager della Regione, oggi presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma cui persino il Vaticano - con una dichiarazione a sorpresa l'altro ieri - ha rinnovato incarico e fiducia. Resterà ai domiciliari (almeno) fino a martedì, il giorno in cui il giudice per le indagini preliminari Roberto Fucigna si pronuncerà sulle richieste di scarcerazione inoltrate da tutti i difensori. «Avevo frequenti contatti telefonici con Alessio - ha ripetuto più volte Profiti - semplicemente perché non si rassegnava a perdere».

ALLE 8,40 varca l'ingresso del tribunale Stefano Francesca, l'ex rampante che ha curato personalmente la campagna di Marta Vincenzi ed è ritenuto, dal sostituto procuratore Francesco Pinto, uno dei quattro componenti del "comitato d'affari" che avrebbe pilotato le gare. Davanti alle migliaia d'intercettazioni ambientali e telefoniche che lo chiamano in causa non può negare: «Ci furono contatti, ripetuti, con Alessio, Casagrande e Fedrazzoni, certo. E di soldi abbiamo parlato». Insiste sempre su due concetti, Francesca: «Erano ragionamenti in prospettiva», «spesso si è trattato d'un *pour parler*». Non era stato dello stesso avviso il giorno prima Roberto Alessio, al momento detenuto nel penitenziario di Chiavari: «Gli diedi ventimila euro, sarebbero serviti per la campagna eletto-

rale. In cambio avrei ottenuto copia della bozza preliminare dell'appalto e altri appoggi». È una delle circostanze più odiose, per l'attuale giunta, un passaggio sul quale Francesca indugia parecchio fornendo una versione diversa: «I fondi per la politica? Era un'idea, ma non si è concretizzata. Io stesso a un certo punto mi resi conto che poteva essere un'iniziativa inopportuna». Parla per due ore e mezzo circa, s'infervora spesso e vacilla da-

vanti alle registrazioni che certificano le «deleghe» per l'(ex)amico Casagrande affinché trattasse per conto suo. Davanti alle conversazioni più imbarazzanti lo "scarica", addebitandogli in pratica l'architettura del sistema di pagamento delle mazzette: false fatture per consulenze fittizie, spese per sponsorizzazioni in realtà mai avvenute. «Idee, ragionamenti in prospettiva - resiste l'ex superconsulente del sindaco - magari inopportuni, ma di fatto non concretizzati». Ha preso quei benedetti soldi da Alessio, chiede secco il pm: «No», dice Francesca, mentre la Finanza ha iniziato a spulciare nei suoi conti e patrimoni annotando più d'un dettaglio su cui lavorare. Per Giuseppe Profiti si profila un interrogatorio diverso, una partita a carte più coperte sebbene l'accusa abbia qualche colpo in canna. L'uomo di fiducia della Curia, già vicepresidente del Galliera e super-dirigente della Regione prima di finire nella capitale, si presenta in compagnia del legale Giuseppe Maria Gallo, e stringe fra le mani un'edizione del "Processo" di Franz Kafka: non è un dettaglio di colore creato ad arte, ma il libro che effettivamente leggerà per due ore in attesa d'essere torchiato dai magistrati. Profiti, ancor prima di salire al decimo piano del palazzo di giustizia, scandisce due dichiarazioni pesanti: «Non ho mai parlato di questioni commerciali in Vaticano (per allontanare i sospetti d'intercessioni con il presidente della Cei Angelo Bagnasco o il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone, riproposti decine di volte nelle conversazioni di Fedrazzoni) e soprattutto un forte attestato di stima per il direttore amministrativo dell'Asl2 savonese, Alfonso Di Donato: «Per lui ho profondo rispetto ed è una delle persone più specchiate con cui abbia mai lavorato». Lo ha detto, senza che in nessuno dei due casi i giornalisti

gli avessero posto una domanda specifica, anche all'uscita. Di Donato nel frattempo resta indagato a piede libero e sarà ascoltato con ogni probabilità nei prossimi giorni. Pinto e Fucigna entrano nel vivo contestando gli episodi sui quali s'incardina tutta l'accusa nei confronti di Profiti. Ovvero, dicono il pm e il gip, l'aver «assicurato comun-

que alla spa Alessio l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di ristorazione dell'Asl 2 di Savona, pur in pendenza di un contenzioso giudiziario nel corso del quale il Tar Liguria, accogliendo il ricorso della ditta "Pedus-Dusmann srl", aveva annullato deliberazione del Direttore generale dell'Azienda sanitaria di aggiudicazione della gara alla Alessio; in particolare - è la tesi degli inquirenti - Profiti e Di Donato s'impegnavano a riformulare la gara d'appalto inserendo clausole tali da favorire comunque l'aggiudicazione alla Alessio spa». Il titolare dell'azienda aveva confermato in tutto e per tutto nell'interrogatorio di due giorni fa, ed è uno dei punti su cui il pm punta per sgretolarne la difesa: «Prendo atto delle dichiarazioni di Alessio - fa mettere a verbale invece Profiti - ma non ho mai influenzato Di Donato nel senso in cui dice lui. Se posso chiedergli un piacere, lo faccio nei limiti della legge».

EPPURE c'è una telefonata, e pure questa viene letta dal pubblico ministero, nella quale Profiti rassicurerebbe Fedrazzoni sul buon esito dell'*affaire* Savona: «Stai tranquillo» gli dice prima di congedarlo. «Era solo un modo per essere sbrigativi - taglia corto il difensore Giuseppe Gallo - e soprattutto Profiti tranquillizzava sulla base d'una precedente chiamata di Alessio (che aveva presentato ricorso al consiglio di Stato contro il pronunciamento sfavorevole del Tar), il quale diceva: «Nel collegio c'è un giudice che mi permette di stare tranquillo». Come dire: è sempre Alessio che ha preso le informazioni sull'eventuale «addomesticamento» della sentenza, non Profiti che vuole solo "tagliare" la conversazione con Fedrazzoni rassicurandolo *de relato*. Poco prima, ancora Profiti aveva definito così l'imprenditore vercellese che gli telefonava tutte le settimane, e con il quale ha preso (parecchi) caffè: «A mo'

di battuta posso affermare questo: nel nostro ambiente gli industriali impegnati nel settore della ristorazione pubblica vengono definiti personaggi da prendere con le pinze». Ancora: «Parlai con Di Donato dell'appalto mense, ma solo per fornire informazioni, perché potesse avere una cognizione più completa della vicenda». Alessio diceva a Profiti «Io non faccio una cosa (cioè il ricorso al Consiglio di Stato) e tu me ne fai fare un'altra», oppure «sei l'uomo di garanzia» sentendosi rispondere «basta che non nascano contenziosi». Profiti la mette giù dura, ora, senza perdere l'aplomb: «Ha la certezza che qualcuno gli abbia fatto un torto. E non si rassegnava a perdere». Ecco perché, si difende, lo sentiva così spesso.

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it

FRANCESCA**«FALSE FATTURAZIONI? IDEA DI CASAGRANDE»**

Si sgretola, dopo la conclusione degli interrogatori di garanzia al palazzo di giustizia, l'amicizia tra Francesca e Casagrande. Il primo, davanti alle intercettazioni più imbarazzanti, ha in qualche modo "deviato" gran parte delle responsabilità su Casagrande. Il quale aveva invece indicato l'ex portavoce del sindaco come il primo destinatario delle tangenti mascherate da consulenze



Il gip Fucigna

FUCIGNA**«GENERALE ACCORDO PER FAVORIRE ALESSIO»**

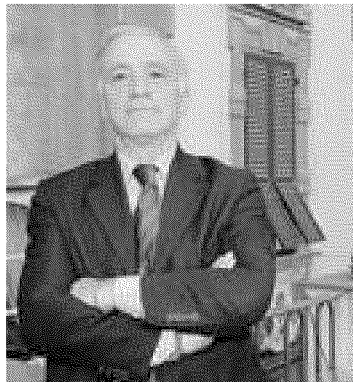
«Le ripeto quello che ho detto anche a Stefano Francesca: dalle carte emerge un generale accordo per favorire l'imprenditore Alessio». Lo ha ribadito il giudice per le indagini preliminari Roberto Fucigna ieri mattina a Giuseppe Profiti, nel corso dell'interrogatorio a palazzo di giustizia. Fucigna martedì si pronuncerà sulle richieste di ritorno in libertà avanzate da tutti i legali per i loro assistiti



Gallo, avvocato di Profiti

PROFITI**«CONTATTI CON ALESSIO? NON VOLEVA PERDERE»**

«Roberto Alessio era convinto di aver subito un torto quando il Tar annullò la sua vittoria nella gara per gli appalti mense alla Asl di Savona. Mi contattava, certo, perché non si rassegnava a perdere...a mo' di battuta posso affermare che nell'ambiente diciamo che gli imprenditori come lui, vanno presi con le pinze». Lo ha dichiarato Giuseppe Profiti durante l'interrogatorio di ieri mattina



Fedrazzoni

FEDRAZZONI**«SU SAVONA PROFITI DISSE DI STARE TRANQUILLO»**

Fra le intercettazioni contestate all'ex vicepresidente del Galliera Giuseppe Profiti ce n'è una in cui tranquillizza Claudio Fedrazzoni (ex consigliere Ds oggi in carcere) sul buon andamento dell'affare Savona, dettaglio affrontato l'altro ieri anche durante l'interrogatorio dello stesso Fedrazzoni: «In realtà - sostiene la difesa del supermanager - erano informazioni fornite da Alessio»



L'ingresso del tribunale





Giuseppe Profiti ieri mattina a palazzo di giustizia



Stefano Francesca con un agente di polizia penitenziaria